

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

Seduta n. 766

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO
FINANZIARIO E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO
2006-2008 (n. 3614)

**Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia
e delle finanze per l'anno finanziario 2006**

(limitatamente alle parti di competenza)

(Tabelle 1 e 2)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

9^o Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, <i>relatore generale sul disegno di legge finanziaria</i>	Pag. 3, 6, 7 e <i>passim</i>
CADDEO (DS-U)	11, 12
CICOLANI (FI)	13
FERRARA (FI)	5, 6, 10
* FORCIERI (DS-U)	14
* FRANCO Paolo (LP)	12
GIARETTA (Mar-DL-U)	4
GRILLOTTI (AN)	6, 14
MARINO (Misto-Com)	4
* MORANDO (DS-U)	7, 9
NOCCO (FI)	4, 6
RIPAMONTI (Verdi-Un)	11
TAROLLI (UDC)	5
VEGAS, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i>	7, 10
* ZANDA (Mar-DL-U)	13

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 12.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.*
L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3614 (tabelle 1 e 2) e 3613, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Ricordo che, come già dichiarato in precedenza, sono inammissibili, quanto all'articolo 3, gli emendamenti 3.8, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.16, 3.17, 3.19, 3.20, 3.21, 3.22 e 3.27 per ragioni di copertura finanziaria; quanto all'articolo 4, gli emendamenti 4.3 e 4.4 per problemi di copertura finanziaria; in merito all'articolo 5, gli emendamenti 5.1, 5.19 e 5.20, sempre per mancanza di copertura finanziaria; relativamente all'articolo 8, l'emendamento 8.5, ancora per copertura finanziaria; quanto all'articolo 9, l'emendamento 9.0.2 (limitatamente al comma 3), ugualmente per copertura finanziaria; con riferimento all'articolo 13, gli emendamenti 13.0.3 (per copertura finanziaria) e 13.0.2 (per materia); quanto all'articolo 14, gli emendamenti 14.1, 14.9, 14.14, 14.0.1 e 14.0.2 (per copertura finanziaria) e 14.20 e 14.30 (per materia); in merito all'articolo 15, l'emendamento 15.0.2 ancora per materia; in relazione all'articolo 16, gli emendamenti 16.21, 16.31, 16.0.2, 16.0.5 (limitatamente al secondo periodo), 16.0.6 (limitatamente al secondo periodo), 16.0.7 (limitatamente al secondo periodo), 16.0.12, 16.0.15 e 16.0.20 (testo 2), tutti per copertura finanziaria, nonché l'emendamento 16.0.25 per materia; quanto all'articolo 17, l'emendamento 17.0.11 per copertura finanziaria; quanto all'articolo 18, l'emendamento 18.1, ugualmente per copertura finanziaria; in merito all'articolo 20, gli emendamenti 20.4, 20.9 e 20.20, ancora per ragioni di copertura finanziaria; infine, quanto all'articolo 21, gli emendamenti 21.1, 21.2, 21.8, 21.10, 21.12, 21.16, 21.18, 21.26, 21.37, 21.38, 21.39, 21.41, 21.47, 21.0.4, 21.0.8 (limitatamente all'ultimo periodo), 21.0.9, 21.0.22, 21.0.34 e 21.0.42, tutti per copertura finanziaria, nonché gli emendamenti 21.30, 21.33, 21.43, 21.0.11 e 21.0.32 per materia.

Passiamo all'articolo 14 e ai relativi emendamenti.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, dichiaro preliminarmente di sottoscrivere tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo Misto all'articolo 14 e seguenti.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). L'articolo 14 del disegno di legge finanziaria prevede la riforma del finanziamento delle *Authority*, ipotizzando contribuzioni provenienti dal ricorso al mercato.

Fondamentalmente non condividiamo la proposta di un finanziamento totalmente reperito dal mercato, perché questo meccanismo potrebbe essere interpretato come un nuovo balzello nei confronti del sistema delle aziende e delle società controllate e regolate; inoltre, ciò potrebbe portare a una limitazione dell'autonomia e dell'indipendenza delle stesse *Authority*.

In alternativa alla proposta interamente soppressiva contenuta nell'emendamento 14.3, con l'emendamento 14.7 proponiamo una soluzione mista che preveda il reperimento delle risorse dal mercato nella misura del 50 per cento e una norma specifica per il finanziamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Attualmente la situazione si presenta a macchia di leopardo: l'Autorità per l'energia elettrica e il gas si autofinanzia, la CONSOB e l'*Authority* per le garanzie nelle comunicazioni prevedono un sistema misto, mentre il finanziamento dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali e dell'*Antitrust* è completamente a carico dello Stato.

Ritengo che nell'esaminare questo tema non ci si debba far influenzare dall'ideologia. Ad esempio, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas non è stata obbligata ad operare limitando la propria autonomia; a mio avviso, in questi ultimi anni ha operato bene nonostante il fatto che il finanziamento derivi dal mercato.

È comunque necessario distinguere tra *Authority* di settore e *Authority* di carattere generale. Queste ultime, infatti, potrebbero avere difficoltà a reperire finanziamenti dal mercato. La CONSOB, ad esempio, potrebbe trovarsi presa nella tenaglia dei soggetti regolati che finanziano il regolatore e che, al contempo, possono rivalersi sul regolatore ricorrendo in giudizio.

Credo che questo sia un problema serio da affrontare con interventi adeguati, evitando proposte come quella avanzata con l'articolo 14 del disegno di legge finanziaria, che intende reperire tutto il finanziamento attraverso il mercato.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, poiché per un disguido non è stata indicata la copertura dell'emendamento 14.1, del quale è stata dichiarata l'inammissibilità, aggiungo la mia firma all'emendamento 14.4.

La proposta di soppressione dell'articolo 14 non deriva da una contrarietà assoluta a prevedere forme di partecipazione ai costi delle *Authority* da parte dei soggetti fruitori delle rispettive attività. Quello in esame, però, è un tema di grande complessità perché da un lato attiene alle caratteristiche di indipendenza delle Autorità garanti e dall'altro investe un

aspetto delicato, in quanto l'efficacia dell'attività di regolamentazione del mercato e la capacità di far rispettare le regole che presiedono al suo corretto funzionamento sono legate anche alla possibilità delle *Authority* di avere una propria legittimazione nel settore di attività.

La questione del finanziamento delle *Authority* dovrebbe essere inserita in un contesto più generale di riforma del loro funzionamento. Peraltro, questa eventuale ipotesi dovrebbe essere preceduta da una razionalizzazione delle attività delle *Authority* indipendenti. Ricordo inoltre che la sempre maggiore complessità e rilevanza delle loro attività richiederanno un finanziamento sempre più adeguato, probabilmente anche superiore a quello di cui attualmente godono. Attraverso questa forma in alcuni casi si andrebbe a realizzare una sorta di prelievo fiscale indiretto, in altri casi *Authority* come quella garante della concorrenza e del mercato incontrerebbero difficoltà tecniche nell'individuare i soggetti che dovrebbero contribuire a sostenere le spese di funzionamento.

TAROLLI (*UDC*). Nell'illustrare l'emendamento 14.5 vorrei rivolgermi al rappresentante del Governo con una doppia considerazione.

Il principio dell'autofinanziamento non è una novità perché è già vigente in altre realtà nazionali. Con riferimento all'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, che svolge una funzione di garanzia della concorrenza nel settore degli appalti pubblici, ponendosi quindi come un organismo *antitrust* di settore, si potrebbe utilizzare lo stesso modello previsto per l'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Il testo dell'articolo 14 del disegno di legge finanziaria prevede che si proceda a una forma di autofinanziamento integrale e non vi è ombra di dubbio che, senza essere etichettati come statalisti, si pone una questione di autonomia nella capacità di determinazione di organismi come questi, che dovrebbero essere salvaguardati. Pertanto non sarebbe sbagliato mantenere una quota, anche minima, di finanziamento pubblico in modo da garantire l'autonomia e la terzietà delle *Authority*.

Vorrei inoltre rilevare che il finanziamento previsto in tabella C è volto a far fronte alle spese di un arco di tempo limitato a soli tre mesi e che dovrebbe poi intervenire un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze a regolamentare tale aspetto. Ritengo sia difficile pensare che il Ministero, nonostante la sua efficienza, riesca in pochi mesi a predisporre un decreto che possa assicurare il finanziamento delle *Authority* a partire dal mese di aprile. Molto più facile sarebbe prevedere la possibilità per le stesse *Authority* di emanare un proprio provvedimento sulla base delle indicazioni che la legge determinerà, in modo da rendere possibile l'effettivo autofinanziamento senza correre il rischio di rimanere scoperti per diversi mesi.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento 14.12 è strettamente collegato al successivo 14.23, perché il primo comma dell'articolo 14 esclude la CONSOB dall'intervento economico dello Stato. Quindi, mentre con l'emendamento 14.12 si vorrebbero sopprimere dal suddetto

comma 1 le parole «della Commissione nazionale per la società e la borsa (CONSOB)», con l'emendamento 14.23 si tende ad individuare uno stanziamento da trasferire a titolo definitivo alla CONSOB per statuire un'indipendenza di carattere economico-funzionale. Mi chiedo se non sia il caso di accantonare quanto meno l'emendamento 14.23, al fine di permettere una più approfondita valutazione.

Ripeto, la sostanza della proposta, nel complesso, è quella di individuare una strada alternativa a quella indicata dall'attuale testo dell'articolo 14. Infatti, la soppressione dei trasferimenti alla CONSOB potrebbe inficiarne l'operatività se contemporaneamente non venisse individuato un adeguato sistema di acquisizione delle risorse.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Senatore Ferrara, desidero farle notare che nell'emendamento 14.23, relativamente agli stanziamenti in favore della CONSOB e della Commissione per la vigilanza sui fondi pensione, si prevedono somme pari, rispettivamente, a 4.397 milioni e 405 milioni per l'anno 2006. Le faccio presente che le suddette spese risulterebbero coperte solo se le suddette cifre venissero modificate in 4,97 e 0,45 milioni.

FERRARA (FI). Naturalmente modifico l'emendamento nel senso da lei esplicitato.

NOCCO (FI). Signor Presidente, intendo illustrare gli emendamenti 14.24 e 14.26.

La norma prevista dal comma 5 dell'articolo 14 mira a far gravare una parte del finanziamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato sugli operatori del mercato che notificano operazioni di concentrazione attraverso una contribuzione non superiore all'1,2 per cento del valore della transazione stessa. Tale norma, particolarmente onerosa, che prevede un tetto al contributo, avrebbe come effetto quello di deprimere le operazioni di aggregazione economica tra gli operatori di mercato, il cui principale obiettivo è invece quello di favorire economie di scala aumentando la competitività delle aziende stesse.

GRILLOTTI (AN). L'emendamento 14.29 prevede l'inserimento di un ulteriore comma dopo il comma 5 e va considerato in subordine a quello contenuto nell'emendamento 14.5 presentato da Tarolli, che riformula per intero l'articolo 14. Qui si tratta solamente dell'inserimento di un eventuale comma 6 per stabilire il finanziamento dell'*Authority* con la previsione di un massimo di contributi pari allo 0,40 per cento del valore complessivo degli importi delle gare di appalto sottoposte a vigilanza.

PRESIDENTE. *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

In considerazione dell'esiguità del numero degli emendamenti presentati all'articolo 15, nonché di quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo, passiamo all'esame di tali emendamenti.

Ricordo che l'emendamento 15.0.2 è inammissibile per materia.

* MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, desidero illustrare l'emendamento 15.1, a cui chiedo di aggiungere la mia firma. Vorrei suggerire al Governo di prenderlo in considerazione, perché a mio parere si tratta di una disposizione che non dovrebbe presentare oneri significativi sul piano organizzativo e neppure su quello finanziario, visto che ormai l'Agenzia del territorio raccoglie queste informazioni su supporto informatico; quindi la trasmissione dovrebbe essere abbastanza facile. Credo che, dal momento che i Comuni hanno ormai sviluppato un'efficiente gestione dei tributi locali, lo scambio di informazioni in via telematica tra l'Agenzia del territorio e gli enti locali rappresenterebbe un'opportunità da non scartare ai fini del contrasto all'elusione e all'evasione fiscale.

Quello in esame non è un emendamento di particolare portata, tuttavia, nel quadro di una finanziaria che prevede di recuperare somme ingentissime dalla lotta all'evasione fiscale, sarebbe utile prenderlo in seria considerazione.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Passando all'espressione dei pareri, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 14, fatta eccezione per l'emendamento 14.23, così come modificato, all'accantonamento del quale mi dichiaro favorevole.

Considero altresì importanti le considerazioni svolte dal senatore Tarrolli in materia di autofinanziamento di alcune *Authority* ed in linea di principio, non avendo osservazioni da fare, posta anche la delicatezza della questione, mi rimetto al parere del Governo sull'emendamento 14.5. Bisogna infatti considerare che, stante l'importanza di ciascuna *Authority*, diventa difficile escludere l'autofinanziamento per l'una piuttosto che per l'altra, e diventa quindi necessario che il Governo affronti la questione in maniera organica.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 15.0.1, 15.0.3 e 15.0.4 e favorevole sull'emendamento 15.1, che a mio avviso merita un approfondimento proprio in considerazione dell'indirizzo dato dal Governo alla presente manovra finanziaria, improntato alla lotta all'evasione. Per questa ragione sarei favorevole ad un suo accantonamento.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Nel merito degli emendamenti presentati all'articolo 14 faccio preliminarmente osservare che per talune *Authority* i moduli di autofinanziamento potrebbero in fase di applicazione della norma determinare qualche problema.

Intendo dire ci sono alcune *Authority* che regolamentano un settore del mercato da cui possono trarre direttamente risorse; mi riferisco, ad

esempio, all'Autorità per l'energia elettrica e il gas, in cui i soggetti regolamentati possono essere gravati del costo della regolamentazione. Nella stessa direzione un altro esempio classico è quello dell'attività svolta dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che opera la stima di un certo numero di concentrazioni l'anno, per le quali è ipotizzabile il pagamento di un *ticket*. In questi casi il problema sarebbe facilmente risolvibile, giacché risulta relativamente semplice definire il bacino di utenza di tali *Authority*. Se però la stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato è chiamata a svolgere una verifica sulla pubblicità o su un'altra materia analoga, diventa assai complesso individuare il bacino d'utenza perché, oltre ad essere molto vasto, non esiste un utente preciso che, a domanda e dietro pagamento di un *ticket*, ottiene una prestazione dall'*Authority*. Lo stesso discorso può essere fatto per quanto riguarda l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, visto che un conto sono le reti telefoniche, altro è il controllo delle telecomunicazioni radiotelevisive. Ribadisco quindi che per questa tipologia di *Authority* si pone qualche problema di connessione tra il soggetto vigilato e il soggetto che provvede al finanziamento.

Quanto all'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, si propone un diverso metodo di copertura delle spese perché si applica una quota percentuale sugli appalti. Va detto che la quota percentuale proposta in alcuni emendamenti presentati all'articolo 14 risulta a mio avviso francamente eccessiva e quindi se si dovesse accedere all'ipotesi in essi formulata andrebbe ragionevolmente ridimensionata.

Detto questo, faccio comunque presente che nell'ambito del preannunciato maxi-emendamento governativo verranno individuate idonee soluzioni in ordine alle problematiche sopra evidenziate.

Va da ultimo considerato un problema di fondo, e cioè che in questi anni si è assistito all'istituzione di un ingente numero di *Authority* che sostanzialmente espletano una attività di regolamentazione amministrativa non diversa da quella che dovrebbero svolgere le autorità ministeriali, che però hanno un regime completamente diverso, soprattutto per quanto riguarda il trattamento economico del personale. Pertanto, se si ragiona in termini di spese, il rischio è quello di imboccare una strada molto costosa, ma questo è un aspetto su cui rifletteremo più avanti.

Fatte queste considerazioni, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 14.

Quanto all'emendamento 15.1, illustrato dal senatore Morando, in linea di principio condivido anch'io le finalità sottese alla proposta emendativa, posto che una migliore connessione telematica diventa indispensabile se si intende dare un maggiore potere investigativo agli enti locali ai fini della lotta all'evasione fiscale. Va tuttavia segnalato che taluni profili della disciplina contenuta nell'emendamento potrebbero non avere una valenza innovativa rispetto all'ordinamento vigente.

Esprimo infine parere contrario sui restanti emendamenti aggiuntivi riferiti all'articolo 15.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.
Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Poso ai voti, è respinto l'emendamento 14.2).

Passiamo all'emendamento 14.3.

* MORANDO (*DS-U*). Intervengo brevemente per preannunciare il voto favorevole del mio Gruppo all'emendamento in esame. Abbiamo preso atto dell'apertura dimostrata dal Governo con il manifestato intendimento di affrontare i profili problematici relativi all'autofinanziamento delle *Authority* in sede di elaborazione del preannunciato maxiemendamento governativo, tuttavia non vorremmo trovarci di fronte ad una vera e propria delega in bianco all'Esecutivo, tale da vanificare il lavoro che stiamo svolgendo in questa sede.

Credo che la decisione presa dal Governo – e immagino condivisa dalla maggioranza – di respingere in questa fase tutti gli emendamenti, rinviando ad un'ipotetica rielaborazione dei testi da parte dell'Esecutivo, abbia senso se in Commissione si procede all'individuazione degli indirizzi e delle linee di fondo cui il Governo debba attenersi. Se invece – ripeto – ci stiamo riferendo ad una mera delega in bianco, ho allora l'impressione che questo modo di operare vanifichi il senso del nostro stare qui a proporre soluzioni.

In via generale l'articolo 14 si presenta come una norma deficitaria in termini di elaborazione. È evidente che l'indirizzo di fondo può essere seguito solo in alcuni casi, trasferendo i costi del finanziamento delle *Authority* ai protagonisti del settore vigilato, laddove in altri casi non è possibile percorrere questa strada. È altresì del tutto evidente che, se si addiverrà ad una modifica della norma, si produrranno degli oneri sulla finanza pubblica che non si prevedono stante il testo attuale.

Il mio parere è che sarebbe stato più utile fornire un indirizzo al Governo in vista della sua attività di elaborazione. Lo dico anche perché, in via di principio, non possiamo accettare che questa Commissione lavori sulla base dell'eventualità che il Governo predisponga un maxiemendamento su cui decida poi di porre la fiducia; al contrario, stiamo lavorando nell'ipotesi che questo non accada, in ciò confortati da quanto emerso nel corso del dibattito svolto all'inizio dei nostri lavori.

Per queste ragioni voterò a favore di questo come di altri emendamenti che, per lo meno, hanno il pregio di fornire un indirizzo, pur se discutibile; tanto per fare un esempio, l'emendamento 14.3 propone la soppressione dell'articolo affinché permanga l'attuale forma di finanziamento delle *Authority*, tendenzialmente a carico della fiscalità generale.

Faccio notare comunque che in alcuni casi la generalità del riferimento ai mercati vigilati è tale da ipotizzare che ci sia un'imposizione abbastanza significativa su alcune imprese oggetto di vigilanza, laddove

l'ipotesi che il finanziamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato gravi in maniera significativa sulle operazioni di concentrazione si presta ad osservazioni critiche, soprattutto in un sistema produttivo organizzato come quello italiano, dove l'obiettivo della concentrazione e delle fusioni tra imprese dovrebbe essere assolutamente prioritario. Lo sottolineo soltanto per rilevare che in alcuni casi – per esempio, nell'ipotesi dell'imposta sulla pubblicità di cui ho parlato ieri – nuove forme di imposizione vengono considerate assolutamente inaccettabili, direi quasi ideologicamente, mentre in altri casi si stabiliscono pacificamente forme di imposizione non perfettamente coincidenti con obiettivi di politica economica condivisibili.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 14.3 a 14.22).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* L'emendamento 14.23 è accantonato.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 14.24 a 14.29).

Passiamo all'articolo 15 e ai relativi emendamenti.
L'emendamento 15.1 è accantonato.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 15.0.1 a 15.0.3).

Passiamo all'emendamento 15.0.4.

FERRARA (FI). Mentre non ho ritenuto che l'emendamento 15.0.3, che propone, tra l'altro, l'autonomia amministrativa, finanziaria e contabile per l'Avvocatura dello Stato, andasse accantonato, chiedo invece l'accantonamento dell'emendamento 15.0.4. Si tratta di un altro argomento di cui ci siamo occupati più volte, vale a dire le riassegnazioni di entrate relative ai contributi unificati per procedimenti giurisdizionali amministrativi. Questa potrebbe essere un'occasione per riconsiderare l'intera problematica.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Esprimo avviso favorevole all'accantonamento dell'emendamento 15.0.4, proponendo altresì la soppressione del comma 6 di tale proposta emendativa.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Se non si fanno osservazioni, l'emendamento 15.0.4 è accantonato.

Passiamo all'articolo 16 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 16.

Ricordo che gli emendamenti 16.21, 16.31, 16.0.2, 16.0.5 (limitatamente al secondo periodo), 16.0.6 (limitatamente al secondo periodo), 16.0.7 (limitatamente al secondo periodo), 16.0.12, 16.0.15, 16.0.20 (testo 2) sono inammissibili per copertura finanziaria; l'emendamento 16.0.25 è inammissibile per materia.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). L'emendamento 16.1 propone la soppressione dell'articolo 16, che dispone il rifinanziamento della legge n. 166 del 1° agosto 2002 e di ulteriori interventi infrastrutturali.

Il comma 1 dell'articolo prevede l'impegno di 200 milioni di euro per 15 anni a decorrere dal 2007 per la realizzazione di opere strategiche di preminente interesse nazionale. Noi riteniamo che questo sia un atto strumentale. La norma, com'era già stato segnalato dal Servizio del bilancio, avrebbe dovuto essere stralciata e il rifinanziamento avrebbe dovuto essere stabilito più opportunamente dalla tabella F del disegno di legge finanziaria al nostro esame. Non si capisce il motivo per cui si debba ricorrere ad una disposizione di legge per rifinanziare una legge che già esiste e su cui di solito si interviene attraverso il rifinanziamento in tabella. Questa è la considerazione principale.

In secondo luogo c'è una questione di merito da valutare: la finanziaria 2005, in tabella F, prevedeva uno stanziamento per il 2006 di oltre 421 milioni di euro, mentre nella tabella F del disegno di legge in esame alle infrastrutture strategiche vengono destinati, sia per il 2006 che per il 2007, solo 239.215.000 euro. La disposizione contenuta nell'articolo 16 ha quindi la caratteristica di un atto politico finalizzato a condizionare il nuovo Governo. Questo è un giudizio di merito, ovviamente, a differenza della prima considerazione, che riguardava la correttezza formale della disposizione.

Infine, in riferimento agli stanziamenti previsti dall'articolo 13 della legge n. 166 del 2002, voglio segnalare che, nel momento in cui si parla di controllo della spesa pubblica, nel disegno di legge si pone un vincolo normativo di raddoppio, nel 2007, dell'attuale impegno quindicennale di finanziamento.

Mi sembra che questo modo di procedere non garantisca un controllo reale sull'andamento della spesa pubblica e che lo stesso Governo non sia in grado di controllare la spesa destinata al finanziamento delle grandi infrastrutture. In questi anni prima il CIPE ha deliberato una serie di interventi urgenti, poi gli interventi sono stati selezionati, poi sono intervenute delle modificazioni tanto che non si sa a che punto è l'*iter* delle procedure, non si sa esattamente quanto si è speso e nemmeno la cifra cui si arriverà alla fine.

CADDEO (*DS-U*). Signor Presidente, con l'emendamento 16.4 proponiamo di triplicare lo stanziamento complessivo per la realizzazione delle grandi infrastrutture nazionali di rilevanza strategica, portandolo da 200 a 600 milioni di euro, perché ci sembra scandaloso pensare di alimen-

tare il piano decennale delle grandi infrastrutture con uno stanziamento così limitato come quello proposto nel disegno di legge finanziaria.

Ciò suggerisce un'ulteriore riflessione, signor Presidente, perché, sul piano della competenza, l'ANAS e le Ferrovie dello Stato registrano un taglio drastico dei relativi finanziamenti. Sul piano delle erogazioni di cassa, poi, nel 2006 vi sono limitazioni aggiuntive per Ferrovie italiane S.p.A..

Mi chiedo che fine abbia fatto il piano decennale delle grandi infrastrutture: questa è la considerazione a cui siamo arrivati a fine legislatura. Il piano si è arenato. Non è una bella notizia, è il frutto di una scelta sbagliata del Governo che ha lasciato correre eccessivamente le spese correnti giungendo a non avere più risorse sufficienti per la legge obiettivo. Questo non è sicuramente un bene per il Paese.

* FRANCO Paolo (LP). Signor Presidente, poiché ritengo opportuno riformulare l'emendamento 16.30, le chiedo di accantonarlo. Mi riservo pertanto di svolgere successivamente la sua illustrazione.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Dispongo che l'emendamento 16.30 venga accantonato. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

CADDEO (DS-U). L'emendamento 16.0.21, concernente interventi urgenti per l'adeguamento infrastrutturale e il potenziamento dei servizi nei porti e per la realizzazione del sistema integrato di trasporto «Autostrade del mare», riveste una notevole importanza per l'intero Paese.

Abbiamo avanzato questa ipotesi altre volte e la riproponiamo poiché pensiamo che l'Italia non debba perdere la grande occasione dell'impegnoso sviluppo dei traffici Est-Ovest che passano ormai per il Mediterraneo. Questi movimenti stanno aumentando e cresceranno ancora di più in futuro grazie al raddoppio del canale di Suez. Si corre il rischio che l'Italia perda l'occasione di attrarre questi traffici, in quanto ci sono altri Stati più pronti e competitivi; mi riferisco, per esempio, alla Spagna che con Barcellona e il suo sistema portuale ha sviluppato un programma di grandi investimenti non solo potenziando gli scali, ma addirittura creando collegamenti veloci con il Nord Europa.

Dobbiamo inserirci in questa competizione ammodernando i nostri porti, realizzando piattaforme tecnologiche, qualificando i fondali, creando infrastrutture e aree industriali. Dovremmo riuscire a realizzare nel Mediterraneo quello che l'Irlanda ha fatto grazie alla catalizzazione dei traffici diretti in Europa dal Nord America. Purtroppo siamo molto indietro in questo programma e rischiamo di non arrivare tra i primi.

Proponiamo quindi un programma di investimenti di 500 milioni di euro per gli anni 2006, 2007 e 2008 per realizzare gli investimenti considerati indispensabili.

Sarebbe opportuno che il Governo recepisce questa nostra proposta, in quanto può offrire un contributo molto forte alla crescita della compe-

titività del Paese e, data la presenza di molti porti nel Mezzogiorno, uno stimolo altrettanto forte alla collocazione del Sud nell'ambito dell'economia globale.

* ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, prima di illustrare l'emendamento 16.0.26, vorrei contestare l'inammissibilità pronunciata sull'emendamento 16.0.25, a mia firma.

Credo che la qualità della spesa costituisca un aspetto fondamentale di qualsiasi provvedimento economico. Eppure, gli stanziamenti anche molto consistenti per grandi opere sono regolamentati in modo da non garantire né la qualità della spesa pubblica, né la correttezza delle procedure. Infatti al contraente generale vengono attribuite le funzioni sia di realizzazione delle opere, sia di progettazione e, addirittura, per quel che riguarda l'emendamento appena dichiarato inammissibile, la direzione dei lavori. In questo modo la qualità della spesa viene mortificata e ciò lascia prevedere che avremo risultati assolutamente non soddisfacenti, nemmeno sotto il profilo della correttezza complessiva dell'andamento dei lavori. Se questo non ha a che fare con il disegno di legge finanziaria – che, peraltro, ha appena rifinanziato, in misura da alcuni considerata non soddisfacente, le grandi opere – ditemelo voi.

Prendo quindi atto della dichiarazione irrevocabile di inammissibilità dell'emendamento 16.0.25, ma non la condivido.

Per quanto riguarda l'emendamento 16.0.28, ricordo che l'Italia è l'unico Paese in cui non è obbligatorio il controllo della progettazione da parte di organismi indipendenti. Sappiamo qual è il degrado dei corpi tecnici dello Stato e come le grandi opere siano oggi prive di controllo pubblico. L'emendamento da me presentato introduce il *project management* nella realizzazione delle grandi opere. Anche in questo caso siamo nel solco della qualificazione della spesa.

CICOLANI (*FI*). Signor presidente vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 16.0.28.

PRESIDENTE *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. I restanti emendamenti s'intendono illustrati.

Passiamo all'articolo 17 e ai relativi emendamenti. Ricordo che l'emendamento 17.0.11 è inammissibile per carenza di copertura finanziaria.

* ZANDA (*Mar-DL-U*). Per quanto concerne l'emendamento 17.7, sottolineo l'importanza che una parte dei finanziamenti trasferiti annualmente alle Ferrovie dello Stato sia destinata al potenziamento e alla riqualificazione della rete del trasporto ferroviario locale.

Tutti noi, nei nostri collegi e nella nostra pratica politica, conosciamo quale sia il degrado delle reti ferroviarie locali e i disagi cui sono costretti gli utenti. Se il Parlamento andasse oltre l'assegnazione alle Ferrovie dello Stato di un «tesoretto» del quale non indica quale debba essere la specifica destinazione e distinguesse gli investimenti, obbligando le Ferrovie ad

investire anche sulle reti locali, offriremmo un grande servizio al nostro Paese.

GRILLOTTI (AN). L'emendamento 17.13 riprende alcune questioni contenute in due ordini del giorno precedentemente approvati e sostitutivi di altrettanti emendamenti respinti: uno avrebbe dovuto modificare il decreto-legge n. 203, e non c'erano i tempi necessari per farlo; l'altro conteneva un attacco alle proposte del senatore Grillo. Dopo l'accordo intervenuto in Commissione, l'emendamento è stato bocciato.

Abbiamo proceduto al rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri aumentando l'accisa sui carburanti e destinando l'onere di copertura per il 60 per cento allo Stato e per il 40 per cento alle aziende interessate. Il finanziamento del decreto interveniva in funzione delle clausole del contratto da applicare, mentre la dicitura contenuta nell'ultimo decreto sui trasporti pubblici locali lascia intendere che si finanzia solo l'accordo stipulato per autobus e tram. Il costo comprende l'attuazione del contratto con riferimento a poche aziende tranviarie che ne hanno usufruito.

Mi auguro che un giorno riusciremo ad ottenere una risposta logica ad una domanda che continuo a porre da otto mesi, mentre continuo a sentirmi dire che è necessario definire il contratto. Tuttavia la legge stabilisce che la partecipazione delle aziende ferroviarie è limitata al 40 per cento.

Per questi motivi, per un ulteriore approfondimento di tali questioni, chiedo che l'emendamento 17.13 venga accantonato.

* FORCIERI (DS-U). La ringrazio, signor Presidente, per la sua attenzione a un problema che, come la Commissione sa bene, riguarda l'avvio del programma di sviluppo e di acquisizione delle unità navali della classe FREMM (fregata europea multimissione) derivante da un accordo internazionale stipulato con la Francia.

Si tratta di un'esigenza ormai assolutamente improcrastinabile, in quanto il programma sarebbe dovuto partire già nell'ottobre dell'anno scorso, quando il ministro Martino firmò con la sua omologa signora Aliot-Marie, ministro della difesa francese, l'accordo per procedere in questo senso. Un anno di ritardo ha già comportato numerosi problemi alle imprese interessate e ulteriori ritardi non sarebbero più sopportabili.

Si tratta di un programma per il quale mi permetterei di proporre una modifica del titolo in quanto si riferisce non solo allo sviluppo dell'industria della difesa, ma anche allo sviluppo dell'alta tecnologia nel nostro Paese grazie all'elevatissimo contenuto tecnologico che presentano tali unità navali, le quali possono quindi fornire un serio contributo alla ripresa complessiva della competitività del Paese.

So che il Governo, per voce del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Letta, ha fornito assicurazioni sia ai Ministeri interessati (quello dell'economia e delle finanze e quello delle attività produttive), sia alle organizzazioni sindacali (con le quali era stato concordato un incontro proprio nella giornata odierna), sostenendo che un apposito

emendamento presentato al disegno di legge finanziaria avrebbe risolto la questione.

Mi auguro che la modifica in questione – o con l'emendamento 17.0.12, presentato dal senatore Manfredi e al quale chiedo di aggiungere la mia firma, o con l'emendamento 17.0.13, da me presentato – possa essere accolta dalla Commissione e dal Governo per diventare definitivamente norma legislativa ed avviare finalmente un programma importante e fondamentale non solo per le nostre Forze armate, lo ripeto, ma per l'intero Paese.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. I restanti emendamenti all'articolo 17 si intendono illustrati.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,05.

